

## **LINEA GOTICA – GIUGNO 1944 / FEBBRAIO 1945, CRONOLOGIA DEGLI EVENTI ACCADUTI NEL COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE**

di Daniele Jacobazzi

**S**essant'anni fa, il 4 maggio 1945, il generale Von Senger und Etterlin, un aristocratico svevo che aveva combattuto in Italia fra le fila dell'esercito Tedesco senza macchiarsi però dei feroci delitti commessi da tanti altri suoi colleghi, giungeva nella sede del comandante americano Mark Clark per firmare la resa incondizionata delle armate germaniche nel nostro Paese. L'ultima battaglia, quella che aveva determinato il crollo definitivo delle difese tedesche poste lungo la Linea Gotica era iniziata pochi mesi prima, il 18 febbraio 1945, ed aveva visto come protagonista proprio il nostro Appennino. Caduta Firenze il 4 agosto 1944 l'esercito tedesco in Italia, denominato ufficialmente Gruppo di Armate "C", posto sotto gli ordini di Kesselring, aveva cominciato a ritirarsi oltre l'Arno. Una forza ancora potente, composta di otto divisioni di fanteria e sei corazzate di SS e di Parzergrenadieren, che nella loro marcia si macchiarono di alcuni fra i delitti più atroci dell'intero conflitto Mondiale. Li tallonavano lungo le pianure toscane la quinta armata americana del generale Clark e l'ottava inglese di McCreery, poste sotto il comando del maresciallo Sir Harold Alexander. Un inseguimento tutto sommato facile; rapidamente, infatti, gli americani erano riusciti a conquistare Lucca e Pistoia mentre ad oriente gli inglesi avevano superato di slancio i fiumi Conca e Foglia. E' a questo punto però che le cose si complicarono per gli alleati. Kesselring era riuscito nel frattempo a chiudere le sue armate dietro la Linea Gotica, una linea difensiva lunga 320 chilometri e profonda 15, caratterizzata dalla presenza di rifugi di acciaio e cemento, caverne scavate nella roccia, trincee e campi minati, che tagliava in due l'Italia da La Spezia fino a Pesano. La sua costruzione era iniziata nell'ottobre del 1943 ed aveva visto la partecipazione di un vero e proprio esercito di operai composto di 50.000 italiani, 18.000 genieri tedeschi e 2.000 tecnici svolacchi inquadrati nella Todt. Seppur non così celebre e temibile come la linea Gustav, che aveva fermato a lungo gli alleati davanti a Cassino, la Gotica rappresentava comunque un baluardo difficile da superare in quanto sfruttava in maniera perfetta le gioie dell'Appennino ad Ovest e le insidie della valli di Comacchio ad Est. Lo sapevano bene i tedeschi e lo capirono ben presto anche gli alleati. Per superare la linea Gotica impiegarono, infatti, ben sette mesi e con il sacrificio di migliaia di vittime. Sette lunghi mesi di guerra, fra l'autunno del 1944 e la primavera del 1945, che hanno lasciato un ricordo indelebile fra le genti del nostro Appennino e che proviamo oggi a raccontare, a sessant'anni esatti di distanza, attraverso il resoconto cronologico dei principali avvenimenti che li caratterizzarono.

### **Anno 1944**

**27 giugno** - Un gruppo di partigiani della brigata Matteotti di Montagna si scontra con una pattuglia di SS lungo la strada per Pianaccio. Nel conflitto muore il partigiano Ivo Agostini, residente a Capugnano di 30 anni, e viene

catturato Ettore Gubellini, originario di Crevalcore di 18 anni, impiccato il 2 luglio a Lizzano. E' questo il primo episodio bellico che si svolge nel Belvedere.

**Luglio** – Dai primi *“deboli nuclei di sbandati che, fra il settembre e l'ottobre 1943, si aggiravano sui monti senza una precisa visione della realtà”* (testimonianza del partigiano Jacopo, Aldo Cucchi), nell'estate del 1944 nel Belvedere operavano circa un migliaio di partigiani inquadrati nelle brigate *“Matteotti”*, *“Buoizzi”* e *“Giustizia e Libertà”*, oltre a tre piccole formazioni locali, nate spontaneamente: la *“Slit”* dal nome di battaglia del suo comandante il vidiciaticese Ennio Farneti, il gruppo di *“Toto”* (Romolo Castelli) di Poggiolforato e un altro guidato da Uggero Cheli di Vidiciatico.

**10 luglio** – Il capitano degli alpini Antonio Giuriolo, originario di Arzignano (TV), assume il comando della brigata Matteotti.

**24 settembre** – Una pattuglia partigiana assale alcuni automezzi tedeschi lungo la strada di Castelluccio, viene occupato il paese.

**27 settembre** – Le truppe tedesche provenienti da Sant'Anna di Stazzema al comando del maggiore Walter Reder, detto *“il monco”* per via del braccio destro perduto nella campagna di Russia, incaricate di *“ripulire”* le retrovie della Linea Gotica valicano l'Appennino al lago Scaffaiolo. Giunti a Casa Berna si macchiano di uno degli episodi più feroci accaduti nel Belvedere. Nell'eccidio vengono uccisi 26 civili e 4 partigiani fra i quali la medaglia d'oro Armando Zolli di 34 anni residente a Gaggio Montano. La lugubre marcia prosegue quindi in direzione di Poggiolforato, dove solo la testimonianza di un soldato tedesco curato dalla popolazione evita un'altra strage. Giunti a Vidiciatico i tedeschi rastrellano l'intero paese ed alcune centinaia di persone vengono radunate sulla piazza per l'esecuzione. Determinante è l'intervento del parroco Don Giuseppe Tabellini ma soprattutto quello di un'anziana signora, una spia tedesca mescolata fra i tanti sfilati che riempivano il paese, la quale, dopo essersi fatta riconoscere, garantisce sull'estraneità della popolazione locale al movimento partigiano. Solo allora Don Tabellini, ricevuto da Reder in persona all'interno dell'albergo Aurora, riesce a strappare la liberazione delle donne e dei bambini. Gli uomini, una quarantina in tutto, vengono rinchiusi come ostaggi in chiesa. Nella notte le truppe tedesche si abbandonano al saccheggio del Paese. Il giorno dopo i soldati lasciarono il Paese in direzione di Ronchidoso.

**27 settembre** – Circa 800 partigiani comandati da *“Armando”* (Mario Ricci) lasciano la zona fra Casa Bonucci (Fanano) ed il lago di Pratignano e si trasferiscono nel versante bolognese attestandosi nella zona di Porretta Terme.

**27-28 settembre** – I partigiani intensificano le azioni riuscendo ad occupare le località Boschi, Molino del Pallone, Granaglione, Lustola e Borgo Capanne.

**1 ottobre** – Si susseguono diverse scaramucce in particolare nei pressi di Capugnano dove vengono uccisi due partigiani russi. Nel frattempo il grosso delle truppe tedesche si è ormai ritirato a ridosso delle fortificazioni della Gotica.

**2 ottobre** – I tedeschi passano il Silla. In uno scontro con una pattuglia partigiana vengono liberati sei prigionieri civili e catturato un discreto bottino.

**2 ottobre** – I partigiani abbandonano Castelluccio ed occupano, dopo due ore di combattimento, l'abitato di Lizzano.

**3 ottobre** – Il dottor Giorgio Biagi è nominato dal CNL sindaco di Lizzano.

**4 ottobre** – I tedeschi tentano di riconquistare Lizzano con alcuni violenti contrattacchi. Nella stessa giornata viene requisito l'ex convalescenziario di Lizzano per essere adibito ad ospedale partigiano.

**6 ottobre** – A Lizzano avviene il primo incontro ufficiale fra i rappresentanti dell'O.S.S. (servizio segreto americano) e gli uomini del comando partigiano, incontro dal quale scaturisce l'intesa che i partigiani non sarebbero stati disarmati e che la loro attività sarebbe continuata sotto il controllo dell'O.S.S. A seguito di questa intesa le forze partigiane presenti nella cosiddetta "terra di nessuno" (le brigate Gramsci, Matteotti di Montagna e Giustizia e Libertà) si riuniscono sotto un unico comando dando vita alla divisione "Armando" composta da circa 1.000 uomini.

**15 ottobre** – le forze alleate prendono possesso delle zone liberate dai partigiani: Pracchia, Treppio, Castel di Casio, Porretta e Monte Cavallo.

**16 ottobre** – L'O.S.S. decide di distaccare un gruppo di soldati americani, guidati dal tenente Gerald Sabatino di chiare origini italiane, presso il comando della divisione "Armando" col compito di controllare e coordinare le azioni convenute.

**17 ottobre** . I partigiani della brigata Gramsci liberano Vidiciatico. L'azione viene compiuta in collaborazione con la 7° brigata Garibaldi.

**28 ottobre** - Alle 5 del mattino i partigiani prendono posizione attorno a Vidiciatico ed aprono il fuoco con mortai contro gli obiettivi nemici nelle zone della Maserà e di Querciola. Il fuoco continua fino alle 9. Nel pomeriggio una pattuglia tedesca si spinge in avanscoperta fino a Vidiciatico. Qui accade un episodio che spiega meglio di tante parole il clima di quei momenti. La pattuglia tedesca descritta dal resoconto partigiano in realtà era composta da quattro militari in fuga, pronti ad arrendersi, che giungono fin dentro il paese trascinandosi con sé una grossa mitragliatrice. I quattro percorrono inutilmente le strade deserte, abbandonate repentinamente sia dai partigiani sia dagli abitanti, e poi, vista l'impossibilità di arrendersi, ritornano sui loro passi .

**29 ottobre** – Azione dimostrativa partigiana lungo tutto il settore, con l'ausilio dell'artiglieria americana, la brigata "Garibaldi" avanza fino al Belvedere occupando la Querciola, il Buiò, La Calcinara ed i Pianotti. La "Matteotti" avanza invece a destra dei Pianotti e si congiunge a Ronchisodo con la "Giustizia e Libertà".

**30 ottobre** – Le brigate Garibaldi (Div. Modena), Matteotti e Giustizia e Libertà, si attestano rispettivamente a Lizzano, Vidiciatico e Gaggio Montano.

**Ottobre** – Liberata buona parte del territorio comunale si assiste al lento ripristino della vita amministrativa. Un'opera difficile, che il sindaco Giorgio Biagi svolge con competenza ed autorevolezza come risulta dagli atti presenti dell'archivio comunale e che interessa un po' tutti gli aspetti della vita civile: da quelli più contingenti, come il rifornimento e la distribuzione dei viveri, a quelli più "ricreativi", come testimonia la lettera di ringraziamento al Comune firmata dal comandante Armando per lo spettacolo organizzato dal Comune il 26 ottobre a favore dei partigiani feriti all'interno del convalescenziario di Lizzano.

**1 novembre** - I partigiani bombardano la zona della Querciola sparando complessivamente 40 colpi di mortaio.

**2 novembre** – Ennesimo bombardamento nella zona della Maserà, i partigiani sparano 50 colpi di mortaio.

**3 novembre** .- Azione di fuoco partigiana con un cannoncino nella zona di Rocca, vendono sparati 54 colpi.

**4 novembre** – Azioni di fuoco con due mortai nelle zone di La Ca' e di Rocca Corneta, in questa zona un automezzo tedesco viene obbligato a ritirarsi. Vengono sparati circa 70 colpi.

**5 novembre** – Azione di fuoco combinata con due mortai ed un cannoncino sulla strada da Vidiciatico a La Ca', precisamente in località Ca' Marcacci.

**8 novembre** – Continuano le incursioni partigiane con mortai e cannoncini in questo caso contro la località Masera.

**20 novembre** – C'è la prima offensiva delle truppe alleate in collaborazione con i partigiani verso il Monte Belvedere. La Brigata "Garibaldi" sfonda la linea difensiva tedesca in più punti a Corona e ad ovest del Monte Belvedere, mentre la "Matteotti" e le truppe americane occupano la Calcinara.

**24 novembre** – Nuovo attacco al Monte Belvedere. Una compagnia americana da Vidiciatico si diresse verso la Querciola e conquista la Corona mentre un'altra, da Lizzano, riesce a conquistare il Monte di Gabba.

**28 novembre** – Nella serata si assiste ad un massiccio contrattacco tedesco che riconquistano la zona della Corona costringendo al ripiegamento i soldati alleati.

**29 novembre** – Il Capitano Toni esce con una pattuglia composta da nove partigiani e due americani, spingendosi nella zona di Montilocco, ad est del Monte Belvedere.

**12 dicembre** - La brigata Matteotti partecipa all'offensiva contro la Corona. Verso le cinque del mattino la fanteria avanza da Querciola e si attese sul fosso di Prà della Villa mentre l'artiglieria concentra il fuoco sulle località Polla, Corona e Monte Belvedere. L'ala sinistra della fanteria americana punta in direzione della Polla mentre il capitano Toni conduce personalmente l'ala destra ed espugna la Corona. I tedeschi si danno alla fuga lasciando sul terreno un ingente bottino ingente: tre carri armati, numerosi fucili e cassette di munizioni e materiale vario. Improvvisamente però un gruppo di soldati tedeschi si affaccia alle spalle della Corona, lungo il crinale, e comincia un intenso fuoco di sbarramento. I partigiani arretrano mentre, nell'estremo tentativo di disciplinare la ritirata e di non abbandonare i feriti, viene ucciso il capitano Toni. Alla fine della giornata fra i partigiani si contano tre caduti: il capitano Antonio Giuriolo, nato a Vicenza di 32 anni, Pierino Galliani, di Molinella di 18 anni, e Nino Venturi, originario di Zocca di 19 anni. Il Governatore di Lizzano, comandante dell'O.S.S. americana capitano Rouzer, eleva immediata proposta di decorazione al valore per il comandante Toni. La brigata Matteotti, in riunione generale, decide di continuare la propria attività nel nome del capitano Toni senza scegliere altro comandante.

**23 dicembre** – I primi fanti di montagna appartenenti alla 10<sup>TH</sup> Mountain Division sbarcano nel porto di Napoli.

**27 dicembre** – Viene completato il trasferimento da Napoli a Livorno delle truppe statunitensi.

**25 dicembre** – La Brigata Matteotti riprende l'attività. Il fronte è calmo a causa di un'abbondante nevicata che limita l'attività delle pattuglie.

## **Anno 1945**

**9 gennaio** – I fanti americani arrivano a destinazione e si schierano nelle zone di Cutigliano, Vizzaneta, San Marcello Pistoiese, Maresca e Orsigna.

**10 gennaio** – C'è il primo scontro di artiglieria fra gli americani della 10th Mountain Division ed i tedeschi.

**10 – 20 gennaio** – I partigiani, in collaborazione con le forze americane dislocate a Pianaccio (distaccamento sciatori) intensificano il servizio di pattugliamento della zona alta dell'Appennino compresa fra il Monte Grande e la Sboccata dei Bagnadori, spingendosi fin sulla Nuda, il Corno alle Scale e Madonna dell'Acero.

**13 gennaio** – Da alcuni giorni l'Appennino è ricoperto da un'alta coltre di neve. I militari americani vengono dotati di sci e scarponi da neve.

**15 – 30 gennaio** – Le truppe americane compiono una serie di missioni di perlustrazione lungo il fronte con brevi scontri a fuoco localizzati soprattutto nelle zone pistoiesi dell'Appennino.

**21 gennaio** - Una pattuglia dell'86° reggimento composta da 5 uomini si addentra all'interno delle linee tedesche nella zona del Monte Spigolino.

**27 gennaio** – Il comando dell'85° reggimento completa i piani per il rinforzamento del settore di Vidiciatico.

**29 gennaio** – il 604° battaglione di artiglieria da campo muove verso Lizzano.

**3 febbraio** - Alcune pattuglie americane segnalano che il nemico si era trincerato nei pressi della Croce Arcana e nella zona attorno all'Alpe delle Tre Potenze.

**9 febbraio** – Scontro a fuoco nella zona di Prà della Villa. I fanti americani mettono fuori combattimento due nidi di mitragliatrici.

**11 febbraio** – L'artiglieria tedesca bombarda il settore a nord di Vidiciatico. Nello stesso giorno una pattuglia americana arriva fino a sud della Corona.

**12 febbraio** – Si svolgono diverse azioni diversive in preparazione dell'attacco al Belvedere.

**13 febbraio** – L'artiglieria tedesca apre il fuoco verso Querciola, vengono sparati complessivamente sessanta colpi che non provocarono però danni di rilievo.

**14 febbraio** – In preparazione dell'attacco al Belvedere il Comando americano comincia il trasferimento da Campo Tizzoro a Lizzano in Belvedere. Contemporaneamente nelle zone attorno a Ca' Florio ed al Buio si svolgono due combattimenti caratterizzati da un intenso fuoco di artiglieria. Nell'occasione vengono sparate complessivamente 1493 colpi di cannone.

**15 febbraio** – I tedeschi si erano rinserrati ormai dietro la linea difensiva che correva dallo Spigolino fino al Pizzo di Campiano e proseguiva sul Belvedere giungendo fino a Pietracolora. Dal canto loro gli americani, in previsione dell'attacco, modificano la disposizione sul territorio dei posti di comando: il comando di Divisione e dell'artiglieri si stabilisce a Lizzano, il comando dell'85° reggimento alle Vaie di Sopra, quello dell'87° alle Vaie di Sotto, mentre il comando dell'86° venne ubicato a La Ca'

**16 febbraio** – In previsione dell'offensiva al settore Monte Spigolino, Riva e Monte Belvedere la Matteotti viene aggregata alla 10<sup>th</sup> Mountain Division (brigata comandata dal colonnello Hashion).

**17 febbraio** – L'artiglieria tedesca bombarda Vidiciatico e Roncoravecchia (ore 16.25). Venticinque minuti dopo (16.50) viene effettuato un secondo, pesante, bombardamento su Roncoravecchia. Viene completato il trasferimento dell'intero quartiere generale americano a Lizzano in Belvedere.

**18 febbraio** – La giornata inizia all'alba (ore 6,00) con un grande movimento di truppe allo scopo di disorientare il nemico di mascherare l'imminente attacco. Tutte le unità americane raggiungono i luoghi destinati: Palazzo, Farnè, La Ca', Frascare e Torlino.

**19 febbraio** – Durante la notte (ore 0.30) l'86° reggimento inizia l'attacco al Monte Mancinello ed al Pizzo di Campiano. E' il D-Day, l'operazione viene preceduta da un pesante bombardamento contro le postazioni nemiche. Alle 19,03 del 18 febbraio la compagnia B, al comando del capitano Seigmar, attraversa il Dardagna e comincia la salita verso Cappel Buso che viene conquistato alle 2,10 del 19 febbraio. Contemporaneamente altre due compagnie di fanti da montagna statunitensi, guidate da partigiani locali, si muovono in direzione di Serrasiccia e del Pizzo di Campiano. Sorpresi nella notte dall'arrivo dei fanti americani i tedeschi offrono scarsa resistenza permettendo la conquista in poche ore di entrambe le posizioni. Alle 14,30 i tedeschi effettuato un disperato tentativo di contrattacco in direzione di Serrasiccia ed alle 22,30 del Pizzo di Campiano, entrambi respinti. La battaglia della Riva si poteva ormai dire conclusa.

Nella stessa giornata si segnalano intensi combattimenti anche nella zona del Monte Belvedere dove vengono conquistate le località Casa Florio e Pianello. Negli scontri muore il partigiano Giuseppe Morganti. La giornata si conclude con un pesante bombardamento tedesco che interessa la zona a nord di Vidiciatico.

**20 febbraio** – Il miglioramento delle condizioni meteo e gli ottimi risultati ottenuti nei giorni precedenti fanno decidere al comando americano l'attacco al Monte Belvedere. La giornata comincia alle ore 0,15 con un intenso fuoco di artiglieria proveniente dalle postazioni del Plinardo mentre le truppe cominciarono la salita verso la vetta nemica. All'85° reggimento viene assegnata la zona centrale del fronte. All'87° reggimento la zona a sinistra con obiettivi il Buio ed il Palazzo, all'86° reggimento il lato destra verso i Pianotti e Santa Filomena. La reazione tedesca è rabbiosa, un intenso fuoco di sbarramento con mortai, cannoni e mitragliatrici, ma soprattutto la presenza di ampie zone minate, rendono molto difficile l'avanzata degli americani. All'una, la compagnia G, che si trovava appena ad ovest della Corona, è riuscita ad avanzare di sole 300 yarde. Alle 0,30 il 3° battaglione raggiunge il fianco destro del Monte Belvedere quando all'improvviso si scatena l'inferno. I tedeschi li colpiscono con un pesante fuoco di sbarramento che fa decina di vittime. Dopo alcune ore di intensi combattimenti alle 3,45 l'86° reggimento conquista Santa Filomena ed alle 6,00 anche Valpiana è ormai nelle mani degli alleati. Alle 10,00 anche il 3° battaglione arriva sulla vetta del Belvedere. La battaglia per la conquista del crinale si può dire conclusa tant'è che alle 20,00 i reparti americani impegnati nell'assalto, dopo un'intera giornata di aspri combattimenti che lasciarono sul terreno diverse centinaia di morti, vengono avvicinati dalle unità brasiliane della F.E.B. Alle 20,28 dello stesso giorno gli

uomini del 2° battaglione sconfiggono i tedeschi nei pressi della cappella di Ronchidoso

**21 febbraio** – Durante le prime ore del mattino i reparti alleati posti lungo il crinale del Monte Belvedere vengono impegnati da intensi contrattacchi nemici.

**22 febbraio** – I partigiani occupano Rocca Corneta stabilendo così la continuità della linea difensiva fra il Belvedere e la Riva. Durante la giornata l'attività nemica nella zona diminuisce progressivamente.

**23 febbraio** – Giunge a Rocca Corneta anche la fanteria americana: Per tre giorni consecutivi i tedeschi contrattaccano infruttuosamente nelle zone di Moscheda, Valpiana e Belvedere. La rabbiosa reazione dei tedeschi viene fermata anche grazie ai pesanti bombardamenti aerei che, per tre giorni consecutivi, martellano le postazioni nemiche lungo tutto il settore del fronte contribuendo alla definitiva ritirata delle truppe tedesche ormai sbandate e senza rifornimenti.

Nei giorni successivi gli alleati conquistano una ad una tutte le altre postazioni lungo la linea Gotica: il 26 febbraio cadde il Monte della Torraccia, fra il 1 ed il 2 marzo il Monte Grande D'Aiano ed il Monte della Croce, il 3 marzo i monti Terminale e Vedetta, e così via fino al definitivo collasso delle truppe tedesche posizionate lungo la linea Gotica. Di lì a poche settimane, il 9 aprile 1945, le truppe alleate, americani, inglesi, brasiliani, polacchi, con il contributo determinante delle truppe partigiane, assestano il colpo definitivo all'esercito tedesco. Il 25 aprile è vicino.

#### Bibliografica

AA.VV. - "Diario delle principali operazioni di guerra 1944-45", Bologna 1964;

Giancarlo Bendini - "Dagli States all'Appennino", Sasso Marconi 1991;

Giovanni Carpani - "Belvedere terra di resistenza", Anpi Bologna 1975;

Luigi Arbizzani - "Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese comune per comune", Anpi Bologna 1998;

Bollettini delle operazioni militari della brigata "Matteotti di montagna";

Diario manoscritto della formazione "Rodo".